

# Non esportare altrove il peggio delle Vele

**Ernesto Mazzetti**

**S**ono trascorsi due mesi da quando il governo prese impegno di investire i quattrini necessari a demolire tre delle quattro Vele che ancora si ergono a Scampia. Sarebbe stato bello se già fossero in corso gli

abbattimento e già trasferiti gli abitanti in più decorosi alloggi. Maggio, a Napoli, per tradizione antica, è il mese degli sfratti. «O quatte 'e maggio» è però passato. Il sindaco de Magistris ha espresso, in audizione alla Camera, l'auspicio

che il cantiere per buttar giù la prima di queste Vele si apra entro l'estate.

> Segue a pag. 36

## Il peggio delle Vele

**Ernesto Mazzetti**

**S**isa che tra i due verbi, stanziare (i fondi) e agire (costruendo o, in questo caso, abbattendo) la distanza può essere talvolta abissale. Guai se lo fosse anche a proposito della decisione di liberare Napoli dalla dannazione delle Vele. Ogni ritardo può innescare fenomeni di degenerazione e diffusione criminale di dimensioni forse peggiori di quelli per contenere i quali si è convenuto di completare l'eliminazione delle Vele. Ricordiamo: ne furono costruite sette quarant'annifa, con illuministica illusione di farne residenze atte a garantire vita migliore a migliaia di famiglie perbene. Ma con la forza dell'abusivismo vi irruppe, in contrastata, la peggior malavita di Napoli e dintorni e concentrò nelle

Vele ogni patologia urbana e sociale, facendo del quartiere Scampia un marchio infamante per l'intera Napoli.

Ci son voluti trent'anni per rendersi conto che migliorare la salute dell'organismo cittadino esige la chirurgia della demolizione. Cancellare le prime tre Vele ha richiesto altri sei anni, ai tempi dei sindaci Basolino e Iervolino. Ora tocca a de Magistris. Il governo gli promette i fondi per demolirne altre tre e trasformarne una superstita in sede di uffici. Deve far presto il sindaco; pretendere subito il finanziamento governativo. E immediatamente avviare appalti, cantieri e quant'altro necessario. Perché questa operazione di risanamento urbano e contemporanea redistribuzione di migliaia di persone rappresenta per Napoli una sfida di straordinaria importanza.

Forse la semplificazione è un po' grossolana: ma questa è una partita in cui si misurano da una parte le istituzioni, dall'altra la camorra. Trovo significativi due accenni fatti dal sindaco nella citata audizione alla Ca-

mera del 2 maggio. Ha detto: primo, che bisogna impedire che una volta svuotata la Vela da demolire, venga rioccupata da nuove orde di abusivi; secondo, che va verificato se le persone che vengono fatte uscire dalla Vela da abbattere abbiano titolo per ottenere un nuovo alloggio. Il primo accenno chiama in causa le forze dell'ordine. Tutte. Sarebbe fatica di Sisifo sgomberare una Vela per poi ritrovarla nuovamente occupata. Vigilare, impedire, reprimere, credo siano adeguate parole d'ordine. L'altro accenno pone in prima linea gli uffici comunali preposti alle assegnazioni. Sono decenni che sullo loro funzionamento le ombre sovrastano le luci. Le graduatorie degli aventi titoli, quand'anche compilate ottemperando alle norme, sono state sovente stravolte da occupazioni abusive risoltesi in danno dei legittimi assegnatari. Improvviste sanatorie hanno avallato logiche sopraffattorie. La desolante realtà è che il Municipio non è in grado di conoscere chi effettivamente abita tutti gli alloggi rientranti nel suo enorme patrimonio immobiliare.

Lo sgombero delle Vele, con la conseguente necessità di censire le migliaia di persone che le occupano, potrebbe essere l'occasione per fare ordine tra chi merita e chi no gli alloggi pubblici. Potrebbe consenti-



re di abbattere, oltre che i degradati edifici, anche i poteri criminali che ne hanno concretamente detenuto la gestione. Ma il condizionale è d'obbligo. Un impegno di questo genere è d'entità tale da richiedere non solo che l'amministrazione comunale crei una task force che affianchi gli uffici preposti, ma anche vigilanza di altre istituzioni, prefettura, magistratura che combattano connivenze politiche e corrottele burocratiche. C'è qualche avvisaglia allarmante. La Direzione antimafia ha individuato al rione Traia-

no quindici case che sarebbero state occupate illegalmente da gruppi malavitosi colà trasferitisi da Scampia (Il Mattino, 3 maggio). Vana la chirurgia se si consentirà che cellule cancerose si spandano e si coagulino incontrollate nell'organismo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,36-13%